LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Glasgow i nerazzurri finalisti della Coppa Campioni

Inter-miracolo con i rigori: 5 a 4

Dopo 120 minuti senza gol decisione dal dischetto

Cinque infallibili tiratori

Si sono alternati Mazzola, Facchetti, Frustalupi, Pellizzaro e Jair - Il Celtic ha fallito il primo penalty con Deans - Entusiasmo dei giocatori e tifosi italiani - Una strenua e magnifica difesa (con Vieri in evidenza) contro le veementi offensive degli scozzesi - 90.000 spettatori

(Dal nostro inviato speciale)
Glasgow, 19 aprile.

L'Inter è finalista della Coppa dei Campioni: ha retto agli assalti iniziali del Celtic, l'ha « contrato » con sempre maggiore efficacia, l'ha bloccato sullo 0-0 nei novanta minuti regolamentari e anche nella mezz'ora supplementare: dopo centoventi minuti di strenua battaglia, Mazzola, Facchetti, Frustalupi, Pellizzaro e Jair si sono incaricati dei *penalties* con una calma che è segno di classe, di esperienza, di freschezza. Non hanno fallito un tiro, il Celtic ha sbagliato il primo proprio con Deans, l'uomo nuovo dell'attacco, e non ha più superato lo svantaggio.

Cinque a quattro per i neroazzurri, dunque, al termine di una partita esaltante come combattimento, tenuta comunque nei binari dall'ottimo arbitro tedesco orientale Gloeckner, un direttore di gara fra i migliori che abbiamo mai visto all'opera. Cancellata con un colpo di spugna la sconfitta del maggio 1967 a Lisbona, questa sera l'Inter si è presa sul Celtic un'esaltante rivincita. Gli *handicaps* dello 0-0 della gara di andata a San Siro e dell'assenza di Boninsegna sono stati superati con una prestazione commovente per orgoglio e dedizione.

Vecchi « marpioni » e giovani pieni di orgoglio hanno fatto blocco con un grandissimo Vieri e Bellugi davanti a tutti, anche se non è questa la serata per fare graduatorie di merito in quanto tutti hanno dato quanto avevano nei muscoli e nel cuore. Oriali ha annullato Johnstone, Giubertoni ha bloccato prima Dalglish e poi Deans, Facchetti ha bloccato Lennox, suo rivale fin dalla finale del '67 a Lisbona. Il « pacchetto » difensivo è stato magnifico, ma a centrocampo Frustalupi, Bedin, Bertini (fino a quando è stato in campo) hanno lottato con coraggio e lucidità. In avanti, Sandro Mazzola è stato esemplare, ha accettato, addirittura cercato, i contrasti, ha tentato prima con Jair e poi anche con Pellizzaro di aggirare in contropiede i « duri » della difesa scozzese. I neroazzurri, proprio in contropiede, sono anche andati vicini al gol, non si sono solo difesi: Il Celtic, alla distanza, ha mostrato la corda, con il passare dei minuti si è prima arrabbiato, poi ha avuto paura di questa Inter che rispondeva colpo su colpo.

Gli scozzesi hanno avuto la partita in mano nei primi dieci minuti, ma Vieri è stato un baluardo insuperabile. Dopo le cose si sono via via complicate per i biancoverdi la cui difesa — che di fronte al pubblico amico non poteva ripetere la prova catenacciara dell'andata — non è parsa sicura come a San Siro. E in avanti il Celtic ha come sbattuto la testa in un muro: tale deve certamente essere sembrata agli scozzesi la retroguardia neroazzurra.

Stadio gremito, come nelle previsioni, per la sfida decisiva fra Celtic ed Inter. 90.000 spettatori al Park Head — fra i quali il commissario tecnico azzurro Valcareggi —, un colpo d'occhio magnifico.

Il Celtic è partito come una furia, su un terreno appena appesantito dalla innaffiatura che peraltro il trainer Stein aveva preannunciato, in quanto temeva che il sole ed il vento di questi giorni avessero reso troppo sodo il terreno. Subito grande lavoro per Vieri: la tattica dell'Inter lascia soltanto Jair, ed a volte Mazzola, all'attacco. Sulla fascia laterale destra il pericoloso Craig — che Frustalupi ignora per occuparsi di Murdoch e che Bertini frena solo a tratti, occupato com'è a rinforzare il centrocampo — si porta avanti e scaglia tiri pericolosi. Da parte neroazzurra le marcature vedono Bellugi su Macari, Facchetti a guardia di Lennox, Giubertoni su Dalglciesh, Bedin su Callaghan, Oriali su Johnstone, quindi — come già detto — Frustalupi guarda Murdoch e Bertini, malgrado il numero « 9 » sulla schiena, è nella zona centrale del terreno.

L'Inter è costretta all'inizio a una difesa piuttosto affannata: per fortuna Vieri è in una serata di grande vena e risponde da campione qual è alle bordate degli avversari. Al 18' i neroazzurri si fanno luce in contropiede, Mazzola porge a Facchetti la cui botta è ribattuta. Si riportano di nuovo sotto i biancoverdi, che sfruttano molto le fasce laterali del terreno. L'Inter si difende ora con maggior ordine, tenta di farsi luce qualche volta in avanti, ma l'assenza di Boninsegna obbliga la squadra ad arrivare nell'area avversaria manovrando, e tutto così diventa più difficile.

Sandro Mazzola ha segnato il primo dei 5 decisivi rigori

C'è un duro scontro fra l'ottimo Bellugi e Macari, lo scozzese rimane a terra, i suoi compagni cercano di aggredire il neroazzurro che è difeso da Giubertoni e dagli altri. L'arbitro Gloeckner, finora molto bravo, seda la mischia. Il tempo finisce con un'altra parata alta di Vieri su un lancio da lontano del solito Craig.

L'Inter inizia bene la ripresa, scatta subito Mazzola, ma è inseguito da ben tre avversari e viene bloccato, al 2' va via Bedin sulla destra e centra basso, la difesa è costretta a liberare a stento. Il Celtic reagisce con rabbia a queste puntate degli avversari, preme, Bellugi « svirgola » un pallone e Giubertoni per evitare il peggio è costretto ad alzare oltre la porta, la palla scavalca Vieri, batte sulla parte alta e va sul fondo, molta paura ma nessun danno per i nerazzurri.

Al 17' Deans entra in campo per il Celtic al posto di Dalgleish, il trainer Stein manda in campo la sua giovane « punta », l'uomo che secondo alcune voci della vigilia avrebbe addirittura dovuto iniziare la partita in coppia con Macari. Il tandem si costituisce adesso e Giubertoni prende in consegna Deans che si presenta al 21' con un bel tiro al volo bloccato con sicurezza da Vieri. Al 24' un cambio anche per l'Inter. Bertini, provato, si inginocchia al centro del terreno ed entra a sostituirlo Pellizzaro.

Insistono i nerazzurri, lottano, vengono fuori bene dalla loro area, giocando con calma. Corrono, comunque, un pericolo al 35', ma Bellugi, in recupero, salva su Callaghan proprio davanti a Vieri. C'è un ritorno offensivo degli scozzesi nel finale del tempo, ma sembrano avere le idee annebbiate, sembrano provati dal lungo e inutile forcing.

L'incontro riprende dopo 5'. Fra i 22 in campo, sono i nerazzurri i più lucidi. Scattano ancora in contropiede, l'azione si snoda da Pellizzaro a Mazzola a Facchetti, che è fermato duramente. Al 9' magnifica apertura di Mazzola per Jair, ma il brasiliano è stanchissimo e non riesce che in un centro basso, facile preda della difesa. Si porta sotto ,allora, il Celtic, ci sono due tiri rabbiosi di Murdoch e Macari da fuori area, respinti alla meglio dalla difesa.

Appena il tempo di scambiare il campo e si riprende per l'ultimo quarto d'ora. Attacca il Celtic gettando sul terreno le ultime energie, mentre il pubblico spende l'ultimo fiato. Bellugi al 2' (il 107° complessivo di gioco) salva da campione in rovesciata su Deans, poi Vieri vola su un cross di Callaghan per anticipare Lennox. I 120 minuti di gioco finiscono con lo zero a zero.

L'arbitro e i capitani scelgono per i penalty la porta alla destra delle tribune. I nerazzurri si riuniscono a centro campo, fanno corona, mani sulle spalle, per ridarsi reciprocamente un « hurrah » propiziatorio. Williams va tra i pali e Mazzola mette la palla sul dischetto per il primo penalty. Gol a fil di palo sulla destra di Williams: 1 a 0 per l'Inter.

Tocca ora a Vieri. Va a tirare Deans, il Celtic affida al giovane cannoniere la prima responsabilità ed il venticinquenne attaccante sbaglia calciando alto sulla traversa di Vieri.

Si avvia a battere il secondo penalty Facchetti; il capitano prende una rincorsa breve, calcia di destro e segna, malgrado Williams riceva la palla sul corpo. Il bolide è talmente forte che rimbalza sul corpo di Williams e si infila sotto la traversa. Due a zero per l'Inter.

Per il Celtic si appresta ora al tiro Craig, che batte Vieri con una secca botta sulla destra del portiere nerazzurro: 2 a 1.

E' la volta di Frustalupi. A fil di palo, di destro, ancora sulla destra di Williams, il neroazzurro segna. Il pallone entra nella stessa posizione in cui si era infilato il tiro di Mazzola: 3-1 per i neroazzurri.

E' la volta di Johnstone per il Celtic che batte Vieri con un bolide scaraventato a mezza altezza: 3-2 per i neroazzurri.

E' la volta di Pellizzaro che inganna il portiere con una rincorsa cortissima e lo batte: 4-2 per l'Inter.

Il quarto penalty degli scozzesi è affidato a Mc Cluskey che segna con un tocco lieve, mentre Vieri arrischia e si butta dalla parte opposta, neppure con troppa convinzione: 4-3 per i neroazzurri.

Batte Jair l'ultimo penalty e segna sulla destra di Williams: 5-3. L'Inter è in finale della Coppa dei Campioni.

Sul 5-3 la partita è ormai decisa per i neroazzurri, ma Murdoch vuole ancora calciare il penalty e segna. E' 5-4 per l'Inter.

Bruno Perucca

La festa per Rivera ha cambiato indirizzo

Notte nerazzurra a Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 19 aprile.

La lunga, drammatica notte del Milan e di Rivera è finita melanconicamente per il pubblico di San Siro. Aveva salutato il suo Gianni con un'ovazione tanto commossa quanto furente, ha dovuto inghiottire forse il più amaro boccone dell'annata. Il Tottenham ha resistito con grande ritmo e splendida coscienza di sé all'assalto rossonero, talora talmente ingenuo da imbottigliarsi per sua sola colpa, talora troppo poco penetrante per poter sfondare le difese inglesi. Bisogna dire subito che se questi calciatori anglosassoni sposano con perfetto cinismo determinate misure « all'italiana » (disimpegni all'indietro, triangolazioni di alleggerimento, e così via) alla loro supremazia atletica, ogni partita tra i nostri danzatori di football e questi avversari sarà da oggi una vera incognita.

Sessanta partite

Quest'anno il Tottenham ha giocato qualcosa come sessanta partite, eppure anche a San Siro ha dato una lezione di ritmo, di potenza, talora persino contenuta quando il risultato gli si voltò subito in modo favorevole.

Le corse del terzino sinistro Knowles, la misura di un centravanti come Chivers sono apparse superiori ad un complesso di per sè organizzatissimo e persino impietoso nell'eseguire la sua lezione di football.

Nel freddo e nell'umidità di San Siro le bandiere del clan milanista si sono tristemente ammainate dopo novanta minuti di tremenda tensione. I rossoneri hanno costruito numerose occasioni, sprecandole regolarmente dopo un avvio che era apparso di gran voglia e ben ispirato. Il Tottenham non ha affatto badato a contenere, ma s'è buttato anch'esso avanti con le sfuriate progressive di terzini e di ali, e teneva saldamente il centrocampo, dove Rivera non riusciva a seguire il passo di quella rapidissima danza basata su muscoli ritagliati nel cemento.

Eccoci appunto a Rivera: ha messo in vetrina qualche delizioso disimpegno, qualche pregevole tocco, verso la mezz'ora del primo tempo lo si è anche visto toreare l'ala sinistra avversaria in pochi centimetri, con un paio di tocchi da autentico Dominguin. Ma è tutto. A parte il destro teso sul rigore, il Gianni così aspettato, ha fatto vedere la sua scarsa e ben conosciuta caratura atletica, ha lasciato sempre libero il suo diretto controllore Mullery che infatti ha anche segnato il gol inglese oltre ad aver spinto decine di azioni in avanti.

San Siro con Rivera e nello stesso tempo San Siro vedovo del Rivera che avrebbe voluto veder rinato e sublime e vincente in questa amara notte. Il Tottenham, malgrado gli sforzi iniziali di Prati, malgrado la resistenza magnifica di Rosato (il miglior milanista in campo) è riuscito a qualificarsi per la finale di Coppa Uefa. E mezza Milano piange lacrime salate.

Non possiamo non riferire quanto diceva oggi il proprietario di un ristorante meneghino che chiude solo alle prime luci dell'alba. Aveva ordinato supplementi di cibi, di carni pregiate, per foraggiare i suoi clienti notturni dopo l'attesa vittoria a San Siro. Ma un cameriere interista gli ha seccamente ribattuto: «Se vince il Milan vendiamo cento pizze in più, solo l'Inter fa scorrere fiumi di champagne e divorare pesci da diecimila lire al piatto ».

Zittiti gli inglesi

E stanotte i tifosi dell'Inter, dopo la ridda dei rigori di Glasgow, sono usciti all'aperto, rubando ogni posto, ogni intonazione di voce ai milanisti, festeggiando contemporaneamente se stessi e le sparute centinaia di inglesi venuti a Milano per il Tottenham.

Ma torniamo al gioco: forse la partita pesa in parte sulle spalle di Nereo Rocco, che troppo tardi ha inserito in squadra una punta come Villa, avendo visto il povero Golin in grave difficoltà e Bigon stretto eternamente tra due giganti che gli lasciavano pochissimo spazio. La forza d'urto del Milan non ha mai dato l'impressione di potercela fare. Al massimo, dopo il lungo serrate del secondo tempo, i rossoneri avrebbero potuto acquisire il diritto ai « supplementari ». Ma il secondo gol, indispensabile per un'altra mezz'ora di gioco, i Prati e i Rivera non sono riusciti a segnarlo.

Un arbitro belga, apparentemente inflessibile (e cioè sulle azioni a metà campo e negli scontri tra i singoli) ma sostanzialmente tutt'altro che benevolo verso i padroni di casa (almeno un secondo fallo da rigore perdonato, oltre a quello concesso), ha accompagnato senza brillare la nottata del Milan.

E' triste dirlo, ma troppa gente rossonera si è rivelata al limite della decenza atletica: gli Anquilletti, gli Zignoli, i Golin, i Biasiolo, malgrado la buona volontà, sono stati messi alla frusta dal ritmo e dalla precisione altrui. Piedi di bronzo, svirgolate incredibili, errori di posizione e di mira, confusione nell'appostarsi e nell'interpretare il gioco avversario: insomma, una piccola antologia della mediocrità. Su tutti, all'inizio Prati e poi Rosato. Cudicini ha detto no a due palle-gol. Rivera non ha operato il miracolo. Si potrebbe quasi dire che non è riuscito neppure a vendicare, col gioco e nel gioco, quanto ha dovuto subire durante la scorsa settimana, trascorsa a discutere di calcio. Ma a San Siro, dovendo giocare anziché parlare, si è visto il Tottenham: quadrato e gagliardo, impavido e senza nessuna inibizione, senza il minimo timore. Un nobile avversario che onora il calcio e che certo non ha bisogno di aiuti arbitrali per strappare il risultato. Una notte fredda, ma terremotata di emozioni, a Milano. Dove il Milan si toglie di scena, stremato, e dove l'Inter rientrerà domani, riconfermando la sua più bella nomea, che sa di diabolico.

Giovanni Arpino

Gli inglesi del Tottenham (1-1) in finale nella Coppa Uefa

Il Milan eliminato a San Siro

La squadra inglese passa in vantaggio dopo 7 minuti con Mullery, i rossoneri pareggiano su rigore con Rivera a 20 minuti dalla fine - In precedenza l'arbitro aveva negato un altro penalty ai milanesi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 aprile.

E' la festa di Rivera qualunque sia il risultato. Il pubblico è tutto per lui, il capitano, che ritorna in campo; in Coppa Uefa, checchè ne dica mister Nicholson, Rivera può giocare e i tifosi gli tributano entusiastiche manifestazioni di simpatia. Molti sono i cartelli inneggianti a Rivera e tutto San Siro scandisce più volte in modo impressionante il nome dell'idolo rossonero.

Formazioni a sorpresa: Rocco rinuncia a Villa in favore di Golin. Inoltre manca Sabbadini che, dolorante ad una gamba, non dà sufficiente affidamento. Sabbadini siede comunque in panchina. Il Tottenham non può contare su Gilzean (stiramento inguinale), che viene sostituito con Pratt.

Entusiasmo alle stelle quando le squadre entrano in campo. Al fischio d'inizio il Milan si getta in avanti: al 3' e al 4' Pierino Prati si produce in due ottimi spunti sulla sinistra, con cross al centro che Bigon entrambe le volte non riesce a concludere. Non è ancora scoccato il quinto minuto che Rivera da buona posizione conclude a rete, ma Prati è sulla traiettoria e, involontariamente, devia sul fondo. Sarebbe stato certamente gol. Un po' di sfortuna della squadra di Rocco, che ha avuto una partenza a razzo.

Ma al 7' il Tottenham passa in vantaggio. C'è un po' di confusione in area milanista, la palla finisce a Perryman che, fuori area, allunga a Mullery, smarcato. Gran tiro, il pallone s'infila all'incrocio dei pali sulla destra di Cudicini. E' un colpo inatteso, perciò il Milan lo accusa doppiamente.

Ora il gioco si fa più equilibrato, anche se il Milan mantiene una certa prevalenza offensiva. All'11' tenta il pareggio Prati ma la sua rovesciata, da buona posizione, non è ben calibrata: il pallone finisce fuori.

Mullery, l'autore del gol, sta su Rivera, Kinnear fronteggia Prati, finora il migliore del Milan. England, il lungo stopper, prende in custodia Bigon, mentre Golin ha di fronte Knowles. Sull'altro fronte questi gli accoppiamenti: Rosato-Chives, Anquilletti-Peters, Zignoli-Coates e Biasiolo-Pratt.

Il Milan preme con la forza della disperazione. La sfortuna dice ancora di no al 20', quando Kinnear nel tentativo di rinviare un cross di Golin, colpisce male di testa e manda il pallone a stamparsi sulla traversa e quindi in corner. Rivera qualche minuto dopo dà un saggio delle sue capacità evitando in bello stile Pratt e centrocampo. Ma la preziosità stilistica, applauditissima, questa volta è fine a se stessa. Il Milan si difende con rabbia e al 25' l'arbitro Loroux giudica involontario un netto fallo di Beal che ferma in piena area, con il braccio, un cross di Rivera. Sarebbe rigore. Al 38' azione di contropiede del Tottenham: sul colpo di testa di England avanzato, Cudicini compie una prodezza deviando oltre la traversa in calcio d'angolo.

Gli ultimi minuti del primo tempo sono ancora del Milan: Rivera colpisce al 40' al volo su respinta della difesa inglese, ma la sua « bomba » finisce a lato. E' l'ultima occasione dei primi quarantacinque minuti.

Milan sempre all'attacco anche all'inizio del secondo tempo. Dopo due minuti, Perryman, nel tentativo di respingere, per poco non causa un autogol: l'arbitro, però, non accorda nemmeno il calcio d'angolo e viene subissato di fischi.

Fulmineo contropiede del Tottenham al 6'. Coates è atterrato da Schnellinger e il direttore di gara decreta una punizione a due in area. Peters porge a Knowles, che impegna Cudicini in una splendida respinta in tuffo. E' il momento del Tottenham, che al 1'8' si mangia con Chivers un'occasione d'oro. Uno svarione di Rosato, che manca la respinta in piena area, mette in condizione il centravanti inglese di concludere da pochi metri: ma il suo tiro è fiacco e scentrato.

Al 10' Sabadini rileva Biasiolo, che in area non ha molto brillato. Sabadini si mette alle calcagna di Coates e Zignoli va su Pratt. Il Milan si rovescia nella metà campo avversaria e si espone nuovamente ai contrattacchi degli inglesi, che si difendono con ordine.

Una incursione al 22' di Rivera, un po' scaduto rispetto ai primi 45 minuti, si spegne nelle braccia di Jennings sempre sicuro sinora in ogni intervento. Al 25' Jennings deve capitolare. Bigon si invola sulla sinistra, entra in area e Coates lo stende. Questa volta è rigore. Batte Rivera e il portiere inglese è battuto da un tiro forte e preciso che si infila alla sua destra. Uno a uno.

La partita si fa incandescente. Il Milan tenta il tutto per tutto ma il Tottenham ribatte colpo su colpo. Grossa occasione per i rossoneri al 31': da Golin a Bigon in profondità, che tira a portiere battuto, salva Kinnear. La sorte non è proprio alleata dei rossoneri, stasera. Il Tottenham cerca ora di controllare il risultato, che gli permette di accedere alla finale della Coppa Uefa: Nicholson fa entrare Naylor, un difensore, e manda negli spogliatoi Prati. Rocco risponde togliedo Golin, che viene sostituito da Villa, che avremmo visto bene in campo fin dall'inizio.

Al 38' il Milan sfiora nuovamente il gol con Bigon, che bene appostato alza però sulla traversa. Subito dopo, Prati tira a rete, ma il pallone è fermato da Kinnear ed è poi preda di Jennings.

Il Milan attacca ancora, ma non riesce più a segnare. L'incontro si conclude col punteggio di 1-1: i rossoneri, sconfitti nella gara d'andata, sono eliminati.

Guido Lajolo

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Golin, Benetti, Bigon, Rivera, Prati.

TOTTENHAM: Jennings; Kinnear, Knowles; Mullery, England, Beal; Coates, Perryman, Chivers, Peters, Pratt.

Arbitro: Loraux (Belgio).

SPETTATORI: 68.492 paganti, incasso 179.613.700 lire.

Rocco e Rivera « Onore agli inglesi »

Milano, 19 aprile.

(g. l.) Rammarico con misura negli spogliatoi del Milan. Il presidente Sordillo dice: « Il Milan esce dalla Coppa Uefa a testa alta. E' stato infatti eliminato da una squadra come il Tottenham che si è dimostrata con le carte in regola per aggiudicarsi la coppa. Il Milan comunque stasera non è riuscito a sovvertire il risultato perché non ha avuto molta fortuna dalla sua. Ora penslamo a domenica: il Milan non rinuncia certo a lottare in campionato, anzi sono convinto che il risultato di stasera sarà uno stimolo per considerare l'incontro di domenica con il Torino sotto un profilo particolare ».

Ecco Nereo Rocco. Non ha molto da dire: « Bisogna riconoscere che siamo stati battuti da una grande squadra ».

Infine Rivera: « Gli inglesi sono stati favoriti dal gol « trovato » all'inizio. E' stata una partita faticosa e il Milan non ha avuto molta fortuna ».

Il parere di Glanville

Una difesa intelligente

(Nostro servizio particolare)
Glasgow, 19 aprile.

Non si può negare che l'Inter ha meritato di qualificarsi ancora una volta per la finale della Coppa dei campioni, però è veramente un peccato che delle partite così importanti possano concludersi in questo modo, attraverso i rigori. Detto questo, bisogna aggiungere che l'Inter ha fatto una partita difensiva molto intelligente e perfettamente riuscita.

Non si può comunque giudicare un'Inter così rimaneggiata. Per un ammiratore fedele di Mazzola, era veramente triste vederlo lasciato solo quale uomo di punta, invano impegnato ogni tanto a dimostrare le sue doti fenomenali. Meritava un appoggio più sostanziale da parte di Jair. Forse aveva ragione Invernizzi, in queste circostanze veramente difficili, ad utilizzarlo in questo modo, ma senza Mazzola (e senza Corso, squalificato) il centrocampo dell'Inter era quasi inesistente. Si può dire che Mazzola centravanti aveva bisogno di... Mazzola centrocampista.

E' stata quindi una partita essenzialmente difensiva per l'Inter, più ancora di quanto non si prevedesse e disputata con più sportività di quanto non avesse mostrato il Milan quindici giorni fa a Londra. Certamente l'Inter ha avuto anche fortuna, nel primo tempo, quando Callaghan ha sprecato un gol quasi fatto, ma soprattutto ha saputo resistere magnificamente bene.

Ottimo tra i nerazzurri il piccolo Oriali che ha invece ben contrastato, e anche dominato, il celebre e insidioso Johnstone. Oriali è un giocatore deciso, svelto, bene equilibrato e «pulito» nel gioco.

Brian Glanville

Euforia negli spogliatoi dopo l'insperato exploit

Invernizzi: "Bellugi merita la Nazionale„

Fraizzoli polemico - Jair: « Un brasiliano non poteva fallire il rigore decisivo » - I nerazzurri in finale avrebbero preferito il Benfica invece dell'Ajax

(Dal nostro inviato speciale)
Glasgow, 19 aprile.

Jair trasforma l'ultimo rigore con freddezza, poi scoppia in un pianto dirotto scomparendo fra gli abbracci dei compagni esultanti. E' il gol che assicura all'Inter la qualificazione per Rotterdam. Piange anche Murdoc ma di rabbia. Il Celtic esce di scena dopo aver inutilmente tentato di sfondare il muro nerazzurro. La delusione è grande per gli scozzesi: negli spogliatoi, Jock Stein ha la stessa faccia che aveva tre anni fa quando il Milan, con un gol di Prati eliminò il Celtic dalle semifinali di Coppa dei Campioni.

« Sono molto stupito per la vittoria dell'Inter — dice Stein — *ero sicuro di andare in finale. Non è giusto che i rigori abbiano deciso una partita come questa. Avrei preferito perdere disputando un terzo incontro. Le regole sono queste e le accettiamo sportivamente. Non fatemi dire altro ».*

— Che ne pensa della finale Inter-Ajax a Rotterdam?

« Non mi interessa ».

Nel camerone dell'Inter facce stanche, gente felice per questa qualificazione che frutterà a ciascun nerazzurro tre milioni di lire. Solo il presidente Fraizzoli è arrabbiato. Si rifiuta di fare commenti. Va a salutare l'arbitro, poi rivolto ai giornalisti esclama: *« Scrivete cosa avete scritto due settimane fa dopo lo zero a zero di San Siro con gli scozzesi ».* E ritorna negli spogliatoi scuotendo la testa. Esce Mazzola, dopo una lunga attesa. Il « capitano » fa una breve dichiarazione: *« Abbiamo avuto uno scontro con il tanto decantato calcio inglese. Avete visto tutti in che condizioni siamo. Adesso aspettiamo che i nostri tifosi vengano a festeggiarci con il Mantova e a darci la carica per la finalissima. Buona notte a tutti ».*

Eccoci davanti ad Invernizzi. Il trainer aveva fiducia nella squadra ed ha avuto ragione. All'occhiello porta il distintivo del Celtic sul quale è stampato un quadrifoglio: gli ha portato fortuna.

« La tattica era azzeccata e congeniale — esordisce Invernizzi: — *sono orgoglioso soprattutto per la scelta di Bellugi nel ruolo di stopper. E' degno della maglia azzurra. Valcareggi era in tribuna e ne avrà preso sicuramente atto. Spero lo convochi contro il Belgio. Non ho mai visto Bellugi giocare così bene. Abbiamo raggiunto un traguardo importantissimo, al massimo della nostra potenza. L'appetito viene mangiando e noi ci prepariamo per questa finalissima. Sono soddisfatto al cento per cento di come ha giocato la squadra, anche se avremmo potuto sfruttare di più qualche contropiede. L'Inter viene fuori sempre nel secondo tempo e lo ha dimostrato anche questa sera ».*

— Il vostro avversario, il 31 maggio, a Rotterdam, sarà l'Ajax, che giocherà praticamente in casa: Che ne pensa?

« Avrei preferito il Benfica anche per il fattore campo. Comunque, stasera abbiamo riscattato la finalissima di Lisbona persa con il Celtic nel '67. Contro l'Ajax tenteremo di raggiungere il titolo continentale. Ho buone speranze in un nostro successo ».

Invernizzi ci informa poi che Stein gli ha fatto i complimenti: *« Modestamente ho battuto quello che voi avete definito un "rompone". La freddezza dimostrata nei calci di rigore dai nerazzurri, dopo i tempi supplementari, ha confermato che l'Inter è ben preparata ».*

Un po' di delusione tra i nerazzurri per la qualificazione dell'Ajax. Tutti avrebbero preferito il Benfica come avversario nella finale. Facchetti dice: *« La correttezza dimostrata dal Celtic è rarissimo riscontrarla su altri campi europei. E' la prima volta che mi capita. Noi non avevamo molte possibilità di superare questo difficilissimo turno, ma ci siamo riusciti. Sono contento soprattutto per i tifosi a cui abbiamo dato questa soddisfazione che si aggiunge a quella di Berlino ».*

Tutti concordi nel definire Bellugi il miglior interista in campo. Ha disputato davvero una bellissima partita. Il giocatore si schermisce per i complimenti e aggiunge: *« E' stata una battaglia. Noi la sentivamo moltissimo, avevamo tutti addosso una "carica" agonistica particolare. La Nazionale? Non ci penso. O, meglio, ci penso ma ci credo poco. Facciano loro, cioè i responsabili ».*

Valcareggi è a pochi metri. Gli chiedono se convocherà Bellugi contro il Belgio. Il c.t. non si sbilancia, non fa anticipazioni. Si limita a dire: *« Bellugi ha fatto esperienza in Inghilterra con la nazionale juniores e l'ha messa a frutto. Stasera è stato senz'altro uno dei migliori in campo. L'Inter ha voluto questa affermazione, ha lottato con i denti dal primo all'ultimo minuto, mantenendo costantemente la concentrazione. E' stato premiato. Tutti bravissimi, specie i difensori, i quali hanno dovuto mettersi in condizione di arginare il più possibile l'offensiva degli scozzesi. Per quanto riguarda i candidati alla maglia azzurra, tutti mi sono parsi in buone condizioni. Domani rientrerò a Milano ».*

« Nessuno credeva in quest'Inter — dice con un filo di voce Jair — *eppure alla finale ci siamo arrivati con forza di volontà e orgoglio. Stasera ho lottato con tutte le mie forze. Mi sono trovato sui piedi alla fine il rigore decisivo, non l'ho fallito. Era una grossa responsabilità. Come brasiliano non potevo sbagliare dagli undici metri. Poi ho pianto, ma di gioia ».*

La parola a Burgnich: *« Stasera è stata meno impegnativa di Berlino. Tolto un dente ne leveremo un altro. Mi riferisco all'Ajax ».*

Vieri è stato uno dei protagonisti più brillanti della partita: ha effettuato numerose belle parate, alcune decisive. *« La mia unica preoccupazione era di non sbagliare niente* — spiega il portiere — *soprattutto di non perdere il pallone nelle mischie. E' andata bene. Sui rigori, dopo che Deans aveva sbagliato il primo, sono andato in porta tranquillo, ho tirato il fiato. Tutto è filato liscio ».*

Corso, il grande assente, ha « sofferto » in tribuna. Alla fine è sceso negli spogliatoi per complimentarsi con i compagni. *«Vorrei tanto che mi "graziassero"* — dice Corso — *e mi permettessero di disputare la finalissima a Rotterdam. Sarebbe davvero una cosa bellissima. Ho fatto un tifo d'inferno per l'Inter. Ho visto un Bellugi superlativo, ma tutti sono andati bene. In finale, anche se l'Ajax avrà il vantaggio di giocare in una città olandese, possiamo spuntarla ».*

Bruno Bernardi

Le formazioni

CELTIC: Williams; Craig, Mc Cluskey; Murdoch, Mc Neil, Connelly; Johnstone, Dalgleish (dal 62' Deans), Macari, Callaghan, Lennox.

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Oriali, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bedin, Bertini (dal 79' Pellizzaro), Mazzola, Frustalupi.

Arbitro: Gloeckner (Germania Est).

Vycpalek ai tifosi "Sostenete la Juve„

« Contro Inter e Cagliari ci giochiamo tutto » Sicuro il rientro di Bui nel Torino a S. Siro

Lo scudetto passa per Milano ma potrebbe anche approdare in Sardegna: lo spauracchio è il Cagliari che ha Riva ed il calendario più facile. Giagnoni dice: «Fin dall'inizio avevo detto che i sardi erano favoriti. Però il Torino non ha paura: non tremava prima che non era in vetta alla classifica, perché dovrebbe tremare adesso? Chi vuole lo scudetto si faccia avanti, non regaleremo niente a nessuno. Scopigno continua a dire che non crede nella mia squadra ed lo gli rispondo: tu non sei un "mago", sei un "filosofo". E solo i maghi possono predire il futuro». Vycpalek invece dice: «I calcoli sul calendario potrebbero anche rivelarsi sbagliati. Un esempio: il Varese non ha ancora vinto, e non capita mai che una squadra finisca il campionato senza aver colto neppure un successo, prima o poi un exploit può anche arrivare, le partite cosiddette "facili" a volte sono insidiose». E' vero: ma sperare che il Varese, ormai in fase di smobilitazione, faccia lo sgambetto al Cagliari forse è davvero troppo.

Scopigno spera invece che siano le «milanesi», nel doppio confronto di domenica, a far lo sgambetto a Torino e Juventus: e si tratta, bisogna riconoscerlo, di speranze più fondate. Giagnoni ieri sera è andato a San Siro a «spiare» i rossoneri. Prima di partire per Milano ha detto: «Farò il tifo per lo squadrone di Rocco: ma vorrei che il Milan disputasse una partita tirata alla morte, vorrei che si spremesse al massimo. Ognuno, è chiaro, tira l'acqua al suo mulino. E domenica, naturalmente, farò il tifo per l'Inter. Noi, comunque, siamo già in una posizione di vantaggio rispetto a tutti: il nostro scudetto, in un certo senso, lo abbiamo già vinto, con un girone di ritorno entusiasmante. Il Torino non puntava al titolo, le altre "grandi" sì».

Se Giagnoni cerca di dare la «carica» al granata per lo sprint finale, Vycpalek è impegnato a fare altrettanto con i bianconeri. Ieri ha lanciato un appello al pubblico: «Invitiamo i nostri tifosi a sorreggerci il più possibile in questo finale di campionato», ha detto. Ed ha aggiunto: «Non siamo più in vetta alla classifica, ma siamo convinti più di prima di poter vincere il titolo, a Mantova la Juve ha ritrovato la "grinta", la sicurezza nei propri mezzi. Nelle prossime due partite ci giochiamo tutto il campionato, ma non abbiamo paura». Anche Anastasi è della stessa idea: «Il campionato è diventato un terno al lotto, ma sono assolutamente convinto che lo scudetto sarà bianconero». Tutti sono sicuri di vincere, anche i cagliaritani: chissà chi si sbaglia.

Il Torino, nel quale è pressoché certo il rientro di Bui, in attesa del confronto di San Siro col Milan si trasferirà oggi in ritiro a Stresa. La Juventus andrà invece a Villar Perosa domani. Contro l'Inter la formazione sarà la stessa che ha pareggiato a Mantova, con Savoldi in panchina.

r. s.